



Gennaio 2025

Bollettino Informativo n.115

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa Nuova 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

CaLeNdA Rio

- 06/01 Organizziamo qualche evento per il 2025
- 13/01 GARA SOCIALE
(il tema sarà comunicato a breve)
- 20/01 Chiacchiere post-gara
- 27/01 Premiazione GARA SOCIALE
ASSEMBLEA ORDINARIA
ELEZIONI
- 03/02 Serata a tema: LE ALI
i vari modi per realizzarle
- 07-09/02 = PESCARE SHOW
a Rimini
- 08-10/02 = EOS
a Verona
- 10/02 il vincitore della Gara Soc.
ripropone i suoi capolavori
- 17/02 costruiamo insieme
le mosche per l'apertura
- 24/02 come usare
il pelo di cervidi

I bei tempi andati

Nel 1801, secondo il pescatore a mosca inglese rev. William Barker Daniel, la pesca può arrivare a costare anche 10 sterline l'anno.

Negli anni del 1860 per pescare nel Tavy (GB) si pagava alla "Tavy and Plym Association" uno shellino al giorno o una sovrana per tutto l'anno (e che ognuno si diverta ad attualizzare il valore!). Il cestino ammesso di un giorno di pesca poteva raggiungere 5 dozzine di pesci e un peso complessivo di circa 15 libbre. Il ché significa $0,453 \text{ gr.} \times 15 = \text{kg } 6,795$, che suddiviso per i 60 esemplari fornisce un peso medio per ciascun capo di kg 0,113. Una pacchia!

Nel Neversink river (USA) la locale associazione di pescatori fissò per i propri affiliati il cannone limite giornaliero in n° 25 pesci, taglia minima 15 cm. Eravamo nel 1884.

D'altronde il generale indipendentista americano George Gibson, che pescava a mosca dal 1790 e si batteva contro la pesca di rapina fatta con reti o filacci notturni, esplosivi, e così via, secondo i suoi diari in una giornata poteva collezionare dalle 50 alle 100 catture (non si sa di che taglia, ma non stiamo a fare il pelo nell'uovo!).

Un altro reverendo inglese (ai prelati la pubblica opinione non consentiva la caccia, ma tollerava la pesca, comunque costoro, se potevano, andavano sul fiume con canne i cui pezzi stavano inclusi l'uno dentro all'altro e alla fine il tutto sembrava un bastone da passeggio, con buona pace dei curiosi), stavamo dicendo, attorno al 1850 consigliava a coloro che erano riusciti ad ottenere un permesso di pesca di non trattenere troppi pesci, altrimenti in futuro sarebbe stato difficile riuscire ad averne un altro: tre o quattro "brace" (coppie) al massimo, e la migliore era saggio donarla al proprietario.

Paolo Canova

ALATI PENSIERI

Dopo un minimo di anzianità nella pratica del dressing si impara a conoscere il:

montaggio WONDER, dedicato alla costruzione delle ali.

Alla fine degli anni '80 l'americano Al Beatty, trovandosi in Olanda durante una manifestazione del settore, ebbe modo di esaminare la scatola di artificiali mostratagli da un pescatore locale e fra le tante piccole novità fu particolarmente attratto da quelle ali costituite da punte, o sezioni, di penna le cui fibre erano state rovesciate verso la radice del calamo, creando così una sagoma lanceolata, sub-trasparente, che imitava assai bene quella di un'ala con le relative venature.

Al ritorno in Idaho subito sperimentò quel sistema, che però dava buoni risultati soltanto quando le ali erano confezionate piatte sul corpo, ma se poste in verticale o spent la mosca "frullava", attorcigliando il terminale. Dopo alcuni anni - grazie alla collaborazione della moglie e ad un incidente capitato durante uno di quei montaggi, che aveva privato la porzione di piuma della parte inferiore del calamo che, assieme alle punte rovesciate delle fibre, avrebbe dovuto essere legata all'amo - decise di fissare all'amo solo le punte delle fibre, creando così un supporto assai flessibile.

Nel 2019 è uscito *Wonder fly* ove la coppia Gretchen & Al Beatty, autrice di diversi libri, spiega il tutto, ma sul web ha pure postato brevi video con tutte le sequenze operative.

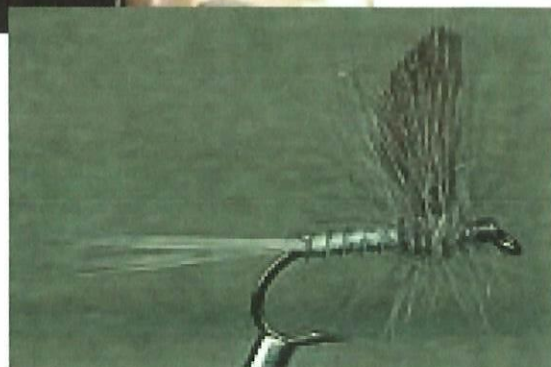
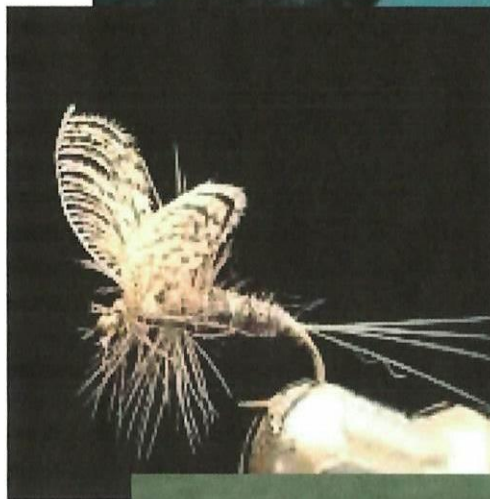
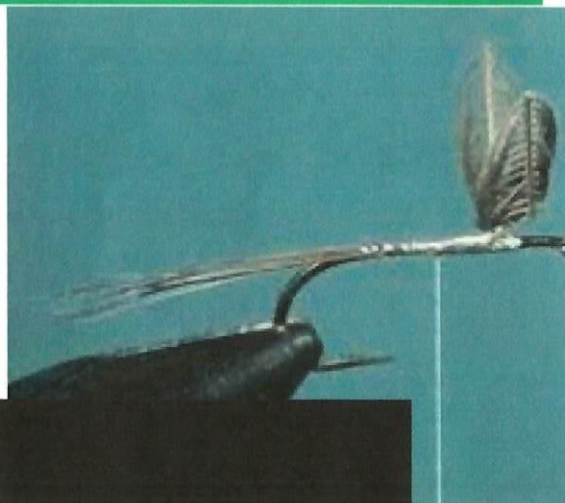
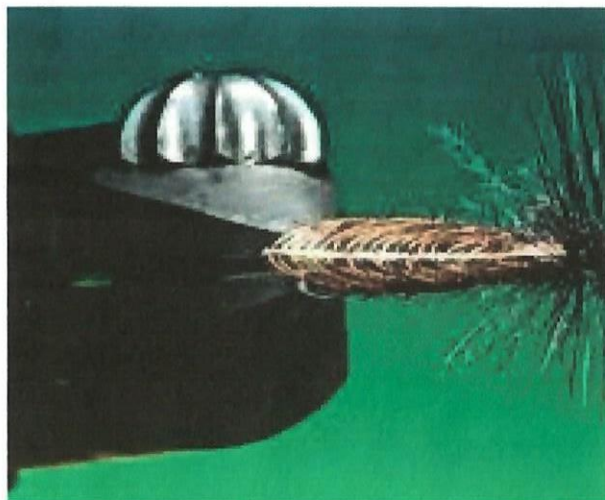
Il **montaggio WALLY** è invece dovuto al canadese Wally Lutz che pure sfrutta l'orientamento contropelo cui sono sottoposte le fibre di una piuma, tipicamente di petto d'anatra. Dopo averne rovesciato le barbe puntandole verso la radice del calamo (*per fare ciò io spesso infilo la punta della penna entro un corto tubicino e quando la estraggo dal lato opposto il gioco è fatto*), la si lega provvisoriamente al gambo dell'amo e, in un secondo momento dopo averne studiato la corretta lunghezza, la si blocca, poi, mentre una mano la tiene in tensione trattenendola per la punta, l'altra con delicatezza distacca le parti dx e sx del vessillo dal rachide, procedendo dall'alto al basso sino alla legatura, poi si taglia alla base il rachide ormai denudato e la parte superiore rimasta, lasciando così sporgere dall'amo solo quelle due porzioni di fibre. Con un uso sapiente di colla si può irrobustire tale debole struttura. E ancora una volta sul web si trova il procedimento.

Ma esiste anche il **montaggio WEDGE**, che significa "cuneo", per la prima volta proposto da Jonny King (USA), che sostanzialmente mira a riprodurre con tale struttura, la sagoma visiva normalmente assunta dal complesso alare delle subimago. Per ottenere ciò egli è ricorso ad un mix di fibre naturali ed artificiali e con l'aiuto di un cenno di colla le ha

strizzate ai lati, appiattendolo la forma, poi, come un coiffeur, la ha modellata definitivamente con le forbici.

(Io negli scorsi decenni autonomamente avevo scoperto più o meno la stessa cosa avvalendomi di fibre tratte da un campionario di moquette che, ancora adesso, ritengo migliori per struttura e scelta di colori)

Paolo Canova



Klink o

DHE?

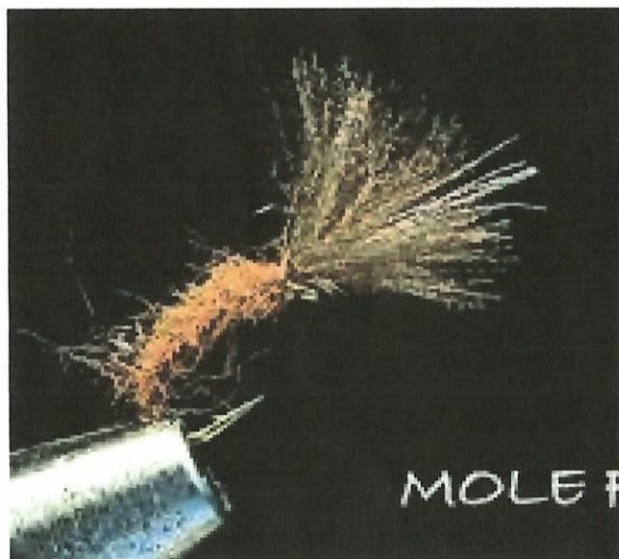
La "Deer Hair Emerger" di Bob Wyatt sta facendo una strenua concorrenza alla ormai classica "Klinkammer Special".

Forse perché, causa l'assenza del parachute, affonda appena un po' di più e può essere pertanto avvistata dal pesce a una maggiore distanza? Oppure perché solitamente ha il corpo "furry & fuzzy" (peloso e sfocato) incline a trasmettere parvenza di vita e a trattenere bollicine? Ma anche perché, dicono alcuni, è appena un po' più facile da costruire e di silicone gliene va dato veramente poco, su ali e torace.

Poi ci sarebbe la "Mole Fly" che - dopo essere stata storicamente un interessante avveniristico montaggio per la soluzione adottata: corpo palmerato e ali divise, in sezione di penna, orientate a 60° in avanti, da far viaggiare semi-sommersa (come la sua copia francese "Pont-Audemmer", cfr.: notiziario n° 98 "le mosche inclinate") - è stata modernamente reinterpretata sulla falsariga dei due precedenti modelli ed ora ha solo un corpo in dubbing che prosegue sulla stessa linea con una piuma di c-d-c. Potremmo perciò anche malignare che è una "Klinkhammer Special", privata dell'hackle e col corpo peloso. Mi viene in mente allora che possiamo ripescare la "Black Funnell" (cfr.. notiziario n° 87) e altre cosucce del genere.

Si tratta di scegliere fra il divertimento al morsetto e la praticità in pesca.

Paolo Canova





Modena, 13/12/2024

Spett.
STACP – MO
c.a. dr. Fabio Malagoli
c/o Fabio.Malagoli@regione.emilia-romagna

Malgrado i pescatori negli ultimi decenni abbiano imparato a rilasciare le proprie catture, la popolazione ittica non è incrementata, anzi è diminuita in quanto nel frattempo è stata sempre più depredata dai piscivori, soprattutto alloctoni.

Alla luce di queste considerazioni, le periodiche immissioni di materiale adulto zootecnico, solitamente proveniente extra-bacino, disposte dalla RER appaiono non solo uno spreco di denaro pubblico ma addirittura un danno al sistema, traducendosi in una principale fonte di sostentamento di una specie predatoria che, secondo un giudizio largamente condiviso, deve invece essere contenuta e non solamente dissuasata, anche, e soprattutto, nel prioritario interesse ambientale.

Per quanto detto, e in attesa delle decisioni da parte del Comitato di Studio ex Decr. MinAmbiente 02/04/20, si ritiene di potere guadagnare parte del tempo perduto mettendo in campo progetti in grado di aiutare le prossime generazioni, uno dei quali è quello di:

<< alimentare dei piccoli corsi d'acqua con avannotti di trota mediterranea da acquisire da allevamenti posti nello stesso bacino idrografico, utilizzando, ad esempio, parte dei fondi ora attualmente sprecati nelle suddette tradizionali ed inefficaci immissioni.

Peraltro, noto che i riali destinati al progetto andrebbero periodicamente privati dai capi nel frattempo divenuti adulti, questi ultimi verrebbero utilizzati per compensare le suddette immissioni, con materiale per giunta pregiato. Con l'ulteriore vantaggio che tali semine, non essendo vincolate alle tempistiche odierne, potrebbero avvenire quando la stagione della pesca è iniziata e dunque le acque sono più presidiate e difese dalla presenza di cormorani, *et similia*.>>

Aggiungasi che quanto sopra non è frutto di teoriche divagazioni ma è supportato da concrete fattibilità che, all'occorrenza, saremmo lieti di esplicitare.

Cordiali saluti

rapp. UNPeM
presso STACP-MO
Paolo Canova